

Palermo, 05/5/2019

III DOMENICA DI PASQUA/C

Letture: Atti 5, 27.38.40-41

Salmo 30 (29)

Apocalisse 5, 11-14

Vangelo: Giovanni 21, 1-19



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura ci mostra Simon Pietro come non l'abbiamo mai visto. Noi l'abbiamo conosciuto nel tempo della Passione, quando si spaventa davanti ad una vecchietta, che lo aveva conosciuto come uno dei discepoli. In questa occasione, Pietro dà la risposta peggiore: *“Io non sono/io non esisto.”* La paura gli ha fatto dire di non esistere.

In questa lettura, invece, sta sfidando le autorità giudaiche del tempo, che vogliono che rinneghi Gesù: *“Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo Nome?”* Pietro, anziché spaventarsi, sottolinea che bisogna ascoltare Dio invece degli uomini, perché lo Spirito Santo viene dato a chi ascolta Dio.

Per questo, gli apostoli sono stati flagellati. La flagellazione era molto dolorosa, perché veniva usata una frusta, che aveva uncini, i quali strappavano la pelle, e biglie di ferro, che provocavano ematomi. Gli apostoli erano lieti di essere stati oltraggiati per il Nome di Gesù.

Che cosa è accaduto a Pietro?

Siamo subito dopo Pentecoste. Pietro ha ricevuto lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo non viene dato, per sistemare le nostre cose; lo Spirito Santo ci cambia, ci libera dalle nostre paure, dalle nostre reticenze, dalla nostra codardia e ci fa diventare persone nuove, capaci di sfidare anche le autorità.

Il versetto: *“Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”* ha provocato tanti contrasti. Obbedire, al di là del voto di obbedienza dei religiosi, deriva dal Latino “ob audire”, “ascoltare”.

Noi possiamo sentire con le orecchie e possiamo ascoltare con il cuore. È un cammino che dobbiamo fare con un discernimento continuo sulle dinamiche del mondo, che dobbiamo lasciare, e sulle dinamiche dello Spirito Santo, che continua a parlarci. **Apocalisse:** *“Lo Spirito dice alle Chiese.”* Dobbiamo ascoltare quello che Dio vuole nella nostra vita.

Nel passo evangelico, Gesù si manifesta per la terza volta. Le sue non sono apparizioni, ma manifestazioni. Per me questa è la migliore manifestazione, che possiamo applicare alla nostra vita.

La prima manifestazione è a Pasqua: Gesù si manifesta a porte chiuse nel Cenacolo con il suo : *“Shalom!”*

La seconda apparizione è ancora nel Cenacolo, dove gli apostoli si riunivano la domenica, per mangiare; questa volta c'è anche Tommaso. *“E i discepoli gioirono al vedere il Signore.”* **Giovanni 20, 20.**

Dopo questi fatti, ciascun discepolo torna verso la propria casa. Nel passo vengono citati sette discepoli, per dire come era la comunità di allora. Noi vogliamo la comunità perfetta, la Chiesa perfetta: non esistono. Nella prima comunità, dove Gesù si manifesta troviamo:

*Pietro, che va a pescare. Gesù lo aveva mandato ad evangelizzare, ma Pietro ritorna al mestiere di prima. Torna indietro;

*Tommaso è colui che non crede agli altri e mette a disagio la comunità;

*Natanaele dice: *“Che cosa può venire di buono da Nazareth?”* **Giovanni 1, 46.** È uno che ripete i luoghi comuni;

*Giacomo e Giovanni sono quelle persone, che si accendono subito. Erano chiamati Boanerges, i figli del tuono;

*dei due discepoli anonimi, uno è il discepolo perfetto, colui che nel Vangelo di Giovanni non sbaglia mai, e l'altro è il lettore, ciascuno di noi.

Ognuno di noi si può identificare in questo Vangelo, che presenta un momento terribile, perché è un momento di fallimento. Pietro è scappato, così anche gli altri discepoli. Se noi siamo testardi nella fuga, nel peccato, Gesù è più testardo di noi e ci viene a prendere dove siamo, amandoci sempre.

I discepoli erano andati a pescare, *“ma quella notte non presero nulla.”* Sono sul mare di Tiberiade, che in realtà è un lago. L'evangelista usa il termine “mare”, per dire che gli eventi non si stavano evolvendo per il meglio. Il mare era considerato il deposito degli spiriti.

Era notte anche quando Giuda ha tradito. La notte significa la lontananza da Dio.

I discepoli sono tornati, senza aver pescato niente: forse erano delusi.

Stavano tornando a riva, mentre Gesù li stava aspettando e li accoglie così:
“Figlioli, bambini miei, non avete nulla da mangiare?”

“No.”

“Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete.”

Pietro comincia a capire qualche cosa. In **Luca 5,8**, dopo l'abbondante pesca, Pietro aveva detto a Gesù: *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore.”* Nello stesso passo, Gesù aveva invitato Pietro a prendere il largo. *“Prendere il largo”* e *“Gettare le reti dalla parte destra”* sono espressioni che significano *“scendere nel profondo.”*

La Pasqua può essere celebrata come Festa di Primavera, così come il Natale Festa di Inverno, ma dobbiamo scendere nel profondo.

Quando Maddalena si reca al sepolcro era di buon mattino, di mattino profondo. Le vere realtà dello Spirito sono vissute nel profondo del cuore.

La parte destra del nostro cervello è la zona dello Spirito, dei carismi, della mistica, mentre la parte sinistra è quella del calcolo, della razionalità...

Il Signore sta dicendo che, se vogliamo fare della nostra vita un successo, dobbiamo vivere la vita dello Spirito per tutta la giornata: al lavoro, in famiglia, in comunità... Quando si parla di Gesù, si crea una divisione. Se vogliamo fare della nostra vita una felicità, Gesù deve essere sempre presente. Noi abbiamo talenti e dobbiamo trafficarli.

I pescatori escono di notte a pescare, ma Pietro si è fidato di Gesù e ha gettato le reti di giorno.

“Trasse a terra le rete piena di centocinquantatré grossi pesci.”

Centocinquantatré rappresenta il numero dei popoli conosciuti a quel tempo, la totalità.

Quando gettiamo la rete e viviamo lo Spirito, non è solo per noi, ma è un beneficio per l'umanità.

Questa Messa arriva ovunque nello spazio e nel tempo. Quando c'è Gesù, arrivano tutte le Anime e gli Angeli. **1 Pietro 1, 12**: *“E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.”*

“Il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: -È il Signore!”-

Pietro *“si strinse la veste attorno ai fianchi.”*

Quando due espressioni uguali fra loro sono messe due volte nello stesso Vangelo, i due episodi sono collegati. Quantità e gran numero si equivalgono. Leggiamo in **Giovanni 5, 2**: *“Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un **gran numero** di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.”* Il Vangelo va rivolto a chi ha bisogno.

Durante la Lavanda dei Piedi, Gesù “*si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.*”

Pietro si è rimesso il grembiule del servizio, che aveva abbandonato.

Noi siamo chiamati a compiere il bene, a servire. Nel servizio veniamo delusi e, a volte, lasciamo perdere, ma così perdiamo la comunione con Gesù, che arriva attraverso il servizio.

Il primo servizio, che dobbiamo svolgere, è lodare il Signore. Ognuno ha il proprio servizio d’Amore. Attraverso il servizio, conosciamo meglio il Signore. Ogni volta che lasciamo andare, il Signore viene a recuperarci. Nelle nostre notti, nei nostri fallimenti, negli eventi, che non sono andati bene, il Signore ritorna e ci dice: “*Figlioli!*”

Tutti viviamo momenti come quelli dei discepoli, che, dopo aver gioito, per aver visto il Signore, tornano al proprio mestiere.

San Paolo in **1 Corinzi 10, 12** avverte: “*Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.*”

La vita è una sorpresa continua, ma il Signore viene sempre a recuperarci.

A riva, i discepoli trovano il fuoco acceso, del pesce e del pane: sono il simbolo dell’Eucaristia, che vedremo approfonditamente nel Quinto Mistero Luminoso.

Nella conclusione di questo passo evangelico, Pietro è sincero. Qui c’è la conversione di Gesù, non quella di Pietro.

“*Simone, figlio di Giovanni...*”

Il figlio somiglia al padre. Noi non sappiamo se Pietro fosse il figlio di Giovanni; qui, il riferimento è a Giona, che scappava continuamente dall’incarico che il Signore gli aveva affidato. Così era Pietro.

Gesù: “*...mi ami più di tutti?*”

Amare in Greco si dice in tre modi:

*erao: amore erotico

*phileo: amore di amicizia

*agapao: Amore estremo, grande.

Gesù chiede a Pietro l’Amore estremo, ma Pietro rimane a phileo, all’amicizia.

La seconda volta, Gesù scende: “*Mi ami tu?*”

Pietro non promette niente.

La terza volta, Gesù si converte e dice: “*Mi vuoi bene?*”

Pietro è addolorato, perché capisce la grandezza di Gesù, che si umilia.

Pietro risponde: “*Signore tu conosci tutto: tu sai che arrivo a volerti bene.*”

Pietro riceve il mandato, per guidare la Chiesa: pascere gli agnellini, le pecore, i pecoroni, tutto il gregge.

Il Signore non sceglie la bravura delle persone, ma l’Amore. Più amiamo Gesù, più ci darà qualche cosa da fare e più riusciremo a sfamare gli altri.

“Date voi stessi da mangiare.”

Dobbiamo dare agli altri il nostro tempo, il nostro affetto, quello che siamo e quello che abbiamo.

Gesù ci tiene a sottolineare: *“I miei agnellini. Le mie pecore. I miei pecoroni.”*

Nessuno possiede niente. Ogni persona è di Gesù. Siamo tutti di Gesù.

A volte, abbiamo relazioni malate con i parenti, con gli amici, con persone care... Ogni cosa ci viene data in dono.

Il passo evangelico termina con : *“Seguimi!”* Questa è la chiamata.

Durante il cammino, sarà Gesù stesso a dirci di seguire Lui. Noi non dobbiamo seguire nessuno.

Pietro, vedendo il discepolo perfetto, chiede a Gesù se lo deve seguire. Gesù gli risponde: *“Segui me!”*

Noi facciamo un cammino comunitario, ma Gesù ha un cammino personale per ciascuno di noi.

In ogni occasione dovremmo chiederci: -Gesù che cosa avrebbe fatto?-

Camminiamo insieme, ma Gesù ha un progetto per ciascuno di noi e noi dobbiamo capire dove il Signore ci sta portando. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.